

# L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ DELL'ALBANIA

## CAUCASICA PARTE PRIMA

**N**ella secolare cultura dell'Azerbaijan, l'architettura è uno di quei campi in cui il popolo azerbai-giano ha raggiunto la propria maturità artistica.

La monumentalità, l'accuratezza delle molteplici realizzazioni, l'austerità dei rapporti proporzionali delle singole masse ed un rapporto armonico con l'ambiente caratte-

*La fortezza collinare di Shabran*

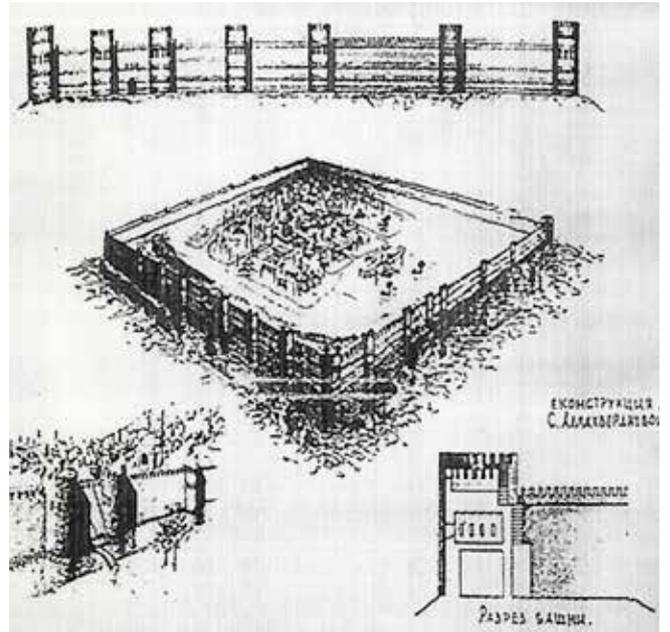


**La fortezza collinare di Baylakan.  
(D.Ahundov / S. Allahverdiyeva)**

rizzanol'architettura antica del Paese . Lo studio dell'architettura è di fondamentale importanza nella ricerca storica della nostra nazione. Il territorio dell'Albania caucasica è ricco di città fortificate, insediamenti, castelli e torri, testimoni silenziosi della storia culturale del popolo azerbaijano e della loro eroica lotta per la conservazione dell'integrità e indipendenza del Paese. Le fortificazioni erano parte integrante dello stile architettonico di tutte le città dell'Albania caucasica e lo studio e l'analisi del loro sviluppo, la sistematizzazione di specie e l'individuazione dei layout architettonici hanno rivelato che gli architetti dell'epoca erano capaci di costruire strutture complesse come queste (1.s.6). Come sappiamo, l'antica urbanistica di epoca ellenistica era caratterizzata da un sistema a pianta a scacchiera, caratterizzato da metodologie geometriche nella ripartizione delle aree residenziali, in una rete rettangolare delle arterie stradali e, in generale, nella metodologia di costruzione regolare e sistematica delle città. Lo sviluppo storico della pianificazione urbanistica delle città fortificate azerbaijane aveva proprie tipiche caratteristiche riconoscibili in una moltitudine di edifici, città fortificate e contrasti artistici che ne hanno esaltato lo sviluppo sia durante l'età antica che medioevale.

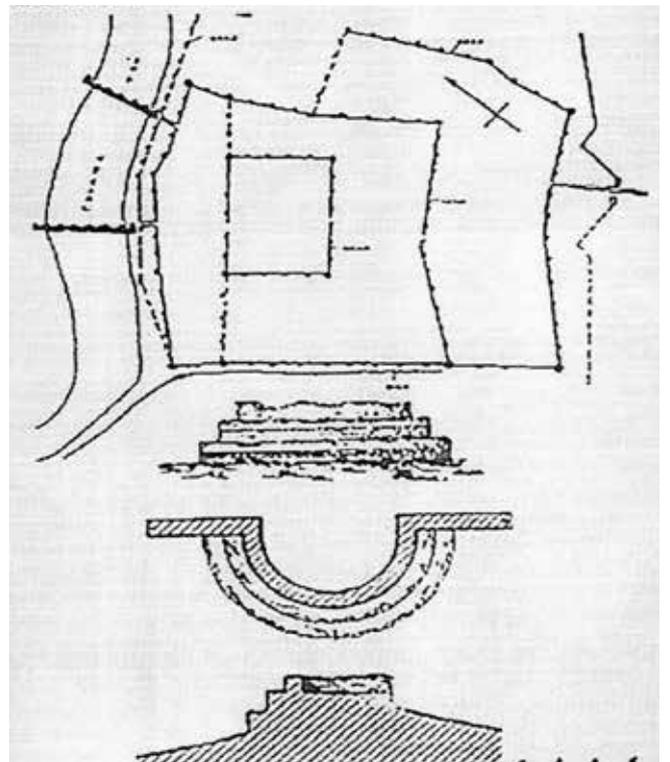
La scienza ha compiuto progressi significativi nello studio di questi complessi aspetti architettonici. Il lavoro svolto dagli esperti nel campo dello studio archeologico dei siti e delle città del passato ha fornito agli architetti una grande quantità di materiali, e ci ha permesso di analizzare la pianificazione delle strutture, l'uso dei materiali da costruzione e le fortificazioni del passato; esso ha inoltre permesso di comprendere appieno lo sviluppo generale degli insediamenti fortificati "tipo" delle città medievali dell'antica Albania caucasica, così come il ruolo da essi svolto come centri di sviluppo dell'artigianato e del commercio, nonché delle funzioni antiche e feudali socio-politiche, militari, amministrative, economiche, culturali e ideologiche dello Stato.

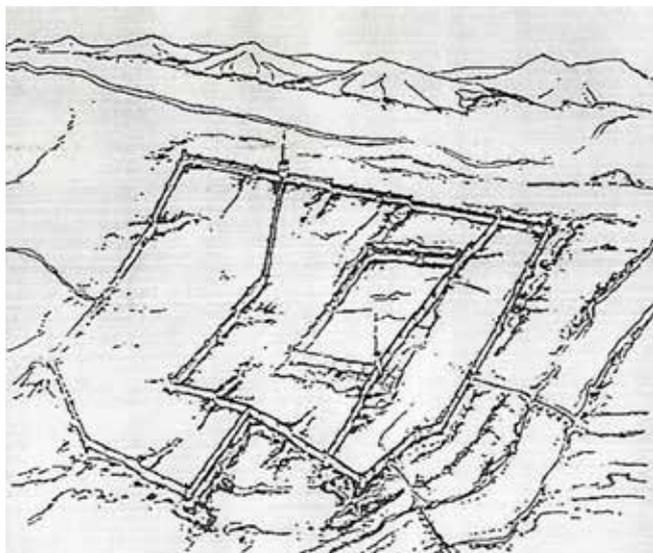
Lo studio topografico della regione ci conferma che fino alla metà del I millennio a.C. il fattore naturale era predominante nella progettazione dei siti, mentre a partire dalla metà del I millennio d.C. il ruolo dei fattori sociali nelle scelte costruttive è notevolmente aumentato, cambiando la base della topografia esistente. Gli studi archeologici e i materiali di scavo ci dimostrano che le città non furono fondate una sola volta, ma che si sono gradualmente sviluppate sulla base degli esistenti insediamenti antichi e borghi medievali e che il livello di



creatività e l'abilità degli antichi costruttori dell'Albania caucasica erano di alto livello. Esisteva all'epoca un artigianato urbano evoluto ed efficiente. Le competenze professionali degli antichi architetti e costruttori derivavano principalmente dall'ideologia di una società che nel IV-VII secolo era armoniosamente inserita nella "struttura internazionale" medievale di quel periodo.

**L'antica città di Ganja. (D.Ahundov / S. Allahverdiyeva)**



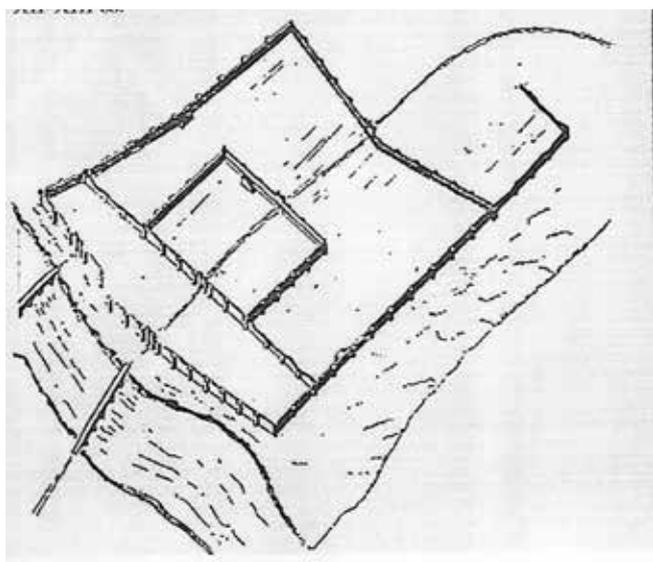


*L'antica città di Ganja. (D.Ahundov / S. Allahverdiyeva)*

Nell'antichità le città azerbaigiane venivano costruite in delle località generalmente piatte e senza intersezioni e ciò consentiva la costruzione di fortificazioni multi-lato. Nonostante le somiglianze geografiche, ogni città fortificata ha caratteristiche e qualità ingegneristiche proprie.

Il periodo medievale è stato contraddistinto da una fase di costruzione intensiva delle città e da una forte crescita culturale. Nel periodo medievale, così come in tempi più antichi, lo "status" di città derivava dal luogo in cui fossero stati presenti sia una zona residenziale cittadina che una residenza del governatore; esempi tipici sono la città di Cabala, capitale dell'Albania caucasica, così come la città di Partav. Gli altri insediamenti venivano chiamati "cittadine" o castelli.

*L'antica città di Ganja. (D.Ahundov / S. Allahverdiyeva)*



Gli elementi ricavati dagli scavi archeologici e le abbondanti prove storiche dimostrano che le antiche città medievali dell'Azerbaijan erano una fucina d'idee e che gli sviluppi tecnologici hanno accelerato la crescita delle condizioni socio-economiche della popolazione.

A cominciare dal Medioevo in poi, molte città di provincia hanno accresciuto nel tempo le proprie fortificazioni, e lo studio e le ricerche sulle planimetrie architettoniche e sulle reti stradali hanno dimostrato che queste città erano costruite nel proseguimento di una tradizione architettonica sviluppata in tempi più remoti. In quasi tutte le città albanesi si possono individuare ad occhio nudo le planimetrie delle città del passato, come anche la configurazione delle strade intersecate perpendicolarmente all'interno di una struttura a forma cerchiata, tipica delle costruzioni dell'Antico Egitto ma diffusa anche in molte altre città del Mediterraneo.

La struttura dell'insediamento a base può dividere in due tipi: il "narynkala" e lo "shahristan". Il narynkala fungeva da centro ideologico dominante mentre lo shahristan era situato sia intorno al narynkala o su tre lati della città. Questi due elementi costruttivi sono stati predominanti nella costruzione delle piante delle città pre-feudali, come ad esempio nelle città fortificate di Shamkyur, Ganja, lezidabad, Kabala, Barda, Baylakan, Shamahy e altre ancora. Gli insediamenti pre-feudali mostrano diverse varianti di narynkala in relazione al shahristan:

1 narynkala situato nel centro geografico dello shahristan (siti di Oghlangala e di Tepe Siyalk)

2 narynkala con muro attiguo allo shahristan. Questo sistema era usato dai tempi più antichi fino al medioevo (un esempio più antico è rappresentato dalla città di Gazanchigala del II millennio a.C., mentre il più recente è rappresentato dalla città di Derbent del I-VI secolo d.C.)

3 narynkala situato in un angolo dello shahristan (città di Galadzhik I-III sec. a.C. - III sec. d.C. e città di Arkkala IX-XII secoli d.C.)

4 narynkala situato in posizione indipendente dallo shahristan (città di lezidabad, V-VII secolo d.C.).

Nelle città di pianura si sviluppò una variante del narynkala caratterizzata da una collinetta artificiale, in alcuni casi cinta da mura, nella quale la parte interna era riempita di terra e sulla quale veniva costruita la cittadella.

Più vicino ai giorni nostri la fortificazione assume una forma quadrata, in quanto configurazione che rifletteva e simboleggiava l'eternità, la prosperità, la fertilità e gli elementi naturali della natura, come l'acqua, l'aria, la

*La fortezza di Chirag-Gala*

terra e il fuoco. A tutt'oggi esistono in Azerbaijan più di venti di queste fortificazioni a pianta quadrata, edificate su dei siti geografici dai rilievi dolci e dalla mancanza di barriere naturali, condizioni favorevoli per la costruzione di fortificazioni e roccaforti inespugnabili.

Molte città dell'Albania Caucasica (tra cui Kabala, Derbent, Chola, Barda e Baylakan) vennero costruite a ridosso delle principali rotte del commercio internazionale e fungevano da principali centri amministrativi e commerciali della regione. In varie fonti storiche, queste città sono descritte con aggettivi come "la grande" o "la bella". Un'altra tipologia di città era costituita da fortezze che ospitavano unità militari, spesso situate in zone più remote e lontane dai centri di scambio e dalle vie del commercio; città di questo tipo erano quelle di Shaki, Shamkhor, Nakhichevan e altre ancora.

Come regola generale, in ogni feudo esisteva generalmente solo una grande città, ed il territorio fortificato aggiungeva un'estensione massima di circa quaranta ettari. L'esistenza di due grandi città nel territorio di Arran (Kabala e Barda) non è un'eccezione, e si interpreta con il trasferimento nella regione di un nuovo centro politico; città di questo tipo sono Kabala, Ganja, Shamkur, Shatal, Baylakan e, in tempi più antichi, anche Oglan Gala (Sharur) e Qazanchi. Esisteva anche un piccolo numero

d'insediamenti di dimensioni più modeste, che oscillavano da un minimo di cinque a un massimo di ventuno ettari; alcuni di questi insediamenti divennero col tempo importanti centri urbani, come Baku e Shabran, mentre altri vennero progressivamente abbandonati, come accadde a Kabala, Baylakan Shatal, Shamkur ed in altre città ancora.

In tutti questi centri urbani esisteva una cosiddetta «continuità vitale» che si rifletteva per lo più in elementi architettonici come le mura, le torri, le porte, i palazzi, gli edifici religiosi, le case residenziali, i mercati o le strade, e la quale, anche nei normali cambiamenti ed evoluzioni nel tempo, ha mantenuto e promosso uno sviluppo caratteristico di questa "civiltà urbana". Ovviamente questi elementi architettonici non hanno garantito da soli questa continuità e tipicità delle città del passato. Durante il Medioevo, infatti, e in tutta l'evoluzione storica delle città, gli artigiani e i commercianti azerbaijani hanno anch'essi contribuito alla riproduzione di questa «continuità vitale», operando in un processo di negazione anti-storica nella continuità dell'evoluzione architettonica cittadina. Questa «continuità vitale» non significa "ripetitività" continua, ed in ogni cambiamento costante nella vita socio-economica, politica e culturale della città si è sempre assistito, per ciascun periodo, a dei cambiamenti costanti



***Gli scavi sul sito di Ahsu***

nel tempo. Nel medioevo l'architettura e la vita cittadina hanno subito trasformazioni leggermente diverse rispetto alle consuetudini del passato: lo status di città veniva ottenuto solamente se all'interno fosse stata presente la residenza del governatore, mentre le altre città venivano chiamate insediamenti o castelli. Inoltre, anche se è possibile osservare visivamente le antiche strutture e la pianta originale di queste città, le tecniche di costruzione e le condizioni sociali erano profondamente diverse dal passato.

Una delle principali aree dell'Albania Caucasica era rappresentata dalla penisola di Absheron: essa è situata in una posizione geografica molto vantaggiosa, è attraversata da numerose vie carovaniere e marittime ed è inoltre ricca di petrolio e gas naturale. Non stupisce quindi che proprio in questa regione vennero costruiti caratteristici monumenti dell'antichità. In molti villaggi dell'Absheron venivano accese e illuminate lampade a gas o ad olio cosiddette «eterne», le quali erano meta di molti fedeli e pellegrini che le identificavano con le divinità dell'aldilà; essi si riunivano all'interno di una grande struttura nella quale era collocata un fuoco di origine naturale sempre acceso. Questo luogo era inizialmente

chiamato Ateshi Bhagwan, e col tempo il nome mutò in Albana, poi in Abalakov (Bashkaev), Al-Baku e finalmente Baku, la "capitale del fuoco sacro". In seguito, la città del fuoco divino venne fortificata e in pochi anni venne eretta una seconda fortezza, con all'interno una cittadella, su una collina situata al di sopra dell'antica città. Nel XV secolo Abd-al-Rashid Bakuvi annotava in un suo studio geografico: «[essa è] una città costruita su una roccia in riva al mare di Khazar, in una delle regioni di Darband, nei pressi di Shirvan. Le sue sponde sono bagnate dal mare. La città ha due fortezze di pietra, ed è assai fortificata. Una di esse si erge grande, vicino al mare, e le onde urtano sulle sue mura. Questa è la fortezza che i tartari non riuscirono a conquistare. Un altro castello si trova a ridosso del primo. Una sua estensione è rottamata un lato». Un altro viaggiatore dell'Oriente, Evliya Celebi, ci riferisce che la fortezza di Baku era a forma quadrata, costruita su un'alta collina, «il perimetro della fortezza contiene sette lati, ha settanta torri e sessanta denti. L'altezza del muro è di quaranta "cubiti" della Mecca». I viaggiatori medievali ci suggeriscono l'esistenza di due aree separate all'interno delle fortezze. Il Prof. D. A. Ahundovym ha studiato e ricercato a fondo la storia dei due forti di Baku, ed è arrivato

*La fortezza collinare di Gabala. Le porte della fortezza*

alla conclusione che entrambi trovavano relativamente vicinell'uno all'altro. Grazie al ritrovamentodi diversi schizzi e dipinti di Baku (eseguiti tra gli altri da Sergeeva, Gmelin, Schelkovnikova e Dorn) e ad un'operazione di "Image Matching"effettuato con altro materiale storicorinvenuto, il Prof. Ahundovym ha potuto ricostruire una bozza della seconda fortezza di Ateshi-Bhagwan, delle sue mura e bastioni, così come della cittadella interna. Secondo le ipotesi di D. A.Ahundov, la città alta funse principalmente come fortificazione, per poi divenire nel tempo un primo complesso di templi, per arrivare infine a diventare una città moderna dotata di cinta muraria e comprendente tutti gli edifici residenziali, pubblici e religiosi. Il Prof. Ahundovha inoltre scoperto che il mastio della torre della fortezza era a base piramidale, una caratteristica architettonica originale e del tutto inconsuetain l'Azerbaijan ed ha ipotizzato che questa torre-mastiofungevadatorre residenziale, similmente al tipo di torri presenti nelle altre zone dell'Apsheron e a quella di Teshik-kala. Lo studio delle antiche fonti scritte e degli schizzi degli artisti, così come il confronto con le altre fortezze presenti a Baku e nelle città fortificate dell'Albania caucasica, ha permesso di collocare la fondazione della città fortezza di Ateshi-Bhagwan ai primi secoli della nostra era. ✨

**Bibliografia:**

1. Ахундов Д.А. Архитектура древнего и раннесредневекового Азербайджана. Баку, 1986.
2. Мамедова Г.Г. Аллахвердиева С.И. Проблема преемственности в раннесредневековой архитектуре Кавказской Албании. III республиканская конференция «Проблемы архитектуры и градостроительства». Баку, 1989.
3. Аллахвердиева С.И. Архитектура оборонительных сооружений античной и средневековой Кавказской Албании. Дисс. на соиск учёной степени канд. Архитектуры. Баку, 1995.
4. Бабаев И.А. Города Кавказской Албании в IVв. до н.э.-III в.н.э.Баку, 1990.
5. Ивановский А.А. Археологические наблюдения по Кавказу.
6. История Азербайджана. Баку, 1956.
7. Kalankatuklu M. Albaniya tarixi. Bakı, 1993.
8. Мамедова Ф. Политическая история и историческая география Кавказской Албании» (III век до н.э.). Баку, 1986.

**Continua**